

Nell'estate del 2015 camminavo attraverso la Spagna in direzione di Santiago de Compostela. Tra splendidi paesaggi, spesso lontano dalla civiltà, rimanere solo con il suono dei miei passi e della natura, mi ha portato ad ascoltare i miei pensieri più profondi.

Ma conoscere gli altri pellegrini è stata l'esperienza più bella. Scelsi il periodo e il Camino più frequentato proprio per avere il privilegio di conoscere, osservare e ascoltare persone da tutto il mondo e di qualsiasi età. Gli scambi con loro mi hanno cambiato nel profondo, in modi di cui dubito sarò mai pienamente consapevole.

Stai leggendo questo libro anche grazie ad una pellegrina: non ricordo il suo nome, la incontrai occasionalmente durante qualche tappa, con dialoghi molto più superficiali di tanti pellegrini con cui ho condiviso profondi pensieri, emozioni, ragionamenti ed esperienze. Eppure, lei decise di farmi un regalo. Anzi, due. "Wait! I want to gift you one of my paintings" mi disse col suo accento canadese mettendo a terra il suo zaino, aprendolo completamente con la sua lunga zip per tirar fuori un disegno, sepolto tra panni e oggetti personali che ricordo estremamente disordinati. Ed è quello il secondo dono che mi fece. Pur di darmi un regalo, si è resa vulnerabile ad eventuali giudizi, non solo sulla qualità della sua arte, ma anche sugli intimi panni sporchi, pesi, e cianfrusaglie che ogni giorno si portava sulle spalle.

Ci vuole coraggio, per dare: la parola italiana dare, scritta così, in inglese curiosamente significa proprio osare.

Ho scritto questo libro con tante paure e incertezze. Rivelo i miei pensieri sul design e cosa significa essere designer, che temo non siano interessanti per molti e corretti per tanti. E se non bastasse, temo che alcuni troveranno le mie incertezze un'ulteriore ragione per non voler collaborare con me. Inoltre, tante cose scritte saranno ovvie.

Tuttavia, la mindfulness e la creatività mi hanno insegnato che prestando attenzione a qualcosa di ovvio, c'è abbastanza per poter fare la differenza. Un po' come lavarsi le mani: nonostante fosse ovvio, l'organizzazione mondiale della sanità reputò fondamentale dire di farlo, durante la pandemia COVID-19.

Ho spesso la sensazione di dire qualcosa di ovvio nella mia esperienza come designer, consulente, mentore e insegnante. Eppure è sufficiente per fare compiere un altro passo avanti ad un pensiero, un'idea o un progetto. Ma è in queste occasioni che alcuni hanno trovato utile come la mindfulness mi renda consapevole di come pensieri, emozioni e comportamenti influenzano la mia capacità di progettare e collaborare, nel bene o nel male. Scrivo sperando di aiutare qualcun altro. Questo libro non è un toolkit o un manuale, ma una lista di risposte a domande che reputo utile per ogni designer farsi, consapevole che perfino io credo (o meglio, spero) di saper rispondere meglio in futuro a seguito di altre esperienze.

Per questo vorrei che ti focalizzassi sulle domande: le mie risposte sono solo esempi. Trova le tue risposte, sia individualmente, sia confrontandoti con altri designer. Alcune domande sembreranno ovvie, eppure le risposte potrebbero non esserlo.

È lì che troverai consapevolezza.

Ascoltandoti.

Buen Camino.